

HESTIA

Cenni teologici, titoli ed epiteti

“Πρεσβυτάτην δὲ θεῶν Ἑστίαν κελαδήσατε, κοῦροι”

(Proclo in Crat. 79)



Hestia 'Giustiniani', copia romana, II e.v., da originale greco 460 a.e.v. Museo Torlonia.

“Τὸ γὰρ πρὸ πάντων θεῶν τῆ Ἑστία πρώτη προθύειν”

(Platone, Cratilo 401d)

Inno Orfico 84 – profumo di Hestia

aromi

Ἑστία εὐδυνάτοιο Κρόνου θύγατερ βασίλεια,
Hestia regina, figlia di Crono potente,
ἢ μέσον οἴκον ἔχεις πυρὸς ἀενάοιο μεγίστου,
che hai la casa in mezzo al fuoco perenne, grandissimo,
τούσδε σὺ ἐν τελεταῖς ὁσίους μύστας ἀναδείξαις,
consacra tu questi santi iniziati nei riti,
θεῖσ' αἰειθαλέας, πολυόλβους, εὐφρονας, ἀγνούς•
rendendoli sempre fiorenti, molto felici, sereni, puri;
οἴκε θεῶν μακάρων, θνητῶν στήριγμα κραταῖον,
dimora degli Dei beati, forte sostegno dei mortali,
αἰδίη, πολύμορφε, ποθεινοτάτη, χλοόμορφε,
eterna, multiforme, desideratissima, simile all'erba;
μειδιόωσα, μάκαιρα, τὰδ' ἱερά δέξο προθύμως,
sorridente, beata, accogli benevolmente queste offerte,
ὄλβον ἐπιπνεῖουσα καὶ ἠπιόχειρον Ὑγείαν.
spirando prosperità e Salute dalla mano carezzevole.

“Questo Sacrificio è l'ombelico dell'universo” (RV I, 164,35)

Ἑστία: “[Che significa] casa, dimora, altare, luogo per cucinare, eschára.” (Suda s.v.)

Hestia (Histie in ionico) non è solo il nome della Dea, è anche la parola per indicare il focolare, e anche i due generi più comuni di altare, Βωμός ed Ἑσχάρα. Il “sacro altare” (Il.2.305), designa uno spazio sopraelevato, mentre l'eschára “è il nome per un altare non sopraelevato, ma posto nel suolo, o cavo.” (Suda s.v.) I due altari servono anche per scopi differenti: il bomós è per gli Dei dell'Olimpo, l'eschára per le divinità ctonie e per gli Eroi, infine per gli Dei sotterranei bóthros e

mégara (“ὑποχθόνιοι θεοί, βόθροι καὶ μέγαρα”, *Porph. de Antro* 6). Come vedremo, tanto nell'esegesi teologica quanto negli epiteti, Hestia è connessa, quando non direttamente identificata, sia con il Fuoco e la Luce – del Principio dell'Essere, del Sacrificio e quindi della Vita e dell'Ordine – sia con la Terra e quindi con la Stabilità, la Casa e il centro dell'espressione della vita sia cosmica che mortale. Non per caso, queste caratteristiche sono proprie anche di Vesta ma appaiono chiaramente anche negli Inni Vedici dedicati alla Terra e in particolare nello splendido *Bhūmi Sūkta* (*AV XII 1*): “Alta Verità, Ordine inflessibile, Consacrazione, Ardore e Preghiera e Sacro Rituale sostenne la Terra ... Agni risiede nella Terra, dentro le piante ... Agni è Colui che gli uomini mortali accendono, trasportatore di offerte, amante del burro chiarificato. Possa Colei che è vestita di Fuoco, Colei le cui ginocchia sono annerite, concedermi acutezza di ingegno e dotarmi di splendore. Possa la Terra sulla quale gli uomini offrono agli Dei il sacrificio e decorose oblazioni, Colei sulla quale dimora la razza umana con nutrimento confacente ai requisiti della sua natura – possa questa grande Terra assicurarci vita e respiro.”

Hestia è una Dea molto amata e molto veneranda: nell'Inno ad Afrodite si dice di Lei che è la più anziana (in quanto prima figlia di Rhea e Crono: “dappertutto ciò che è più antico è simbolo di una vita più intellettuale, più universale e più monadica” in *Tim. III, V* sezione) e la più giovane fra le Dee (in quanto fu l'ultima ad essere rigettata dal padre, e infatti è 'Pais' e 'Germoglio'), è detta “Fanciulla Regale” (cf. *Hes. Theog.* 453; *HH 22*; *Apollod. I 1.5*): “si afferma poi nel mito che Ella fosse sia prima sia ultima per il fatto che in Lei si risolvono le realtà da Lei generate, e da Lei si costituiscono: secondo questa considerazione, anche nei sacrifici, gli Elleni procedevano da Lei per prima e finivano con Lei per ultima.” (*Corn. ND 28*)

Quando la guerra per detronizzare Crono ebbe termine, Apollo e Poseidone La domandarono in sposa, ma Ella rifiutò e giurò su Zeus che sarebbe sempre rimasta vergine, e per questo Zeus Le concesse di rimanere presso la Sua casa (*HH 24*), per questo Orfeo dice “Regina che hai la casa in mezzo al fuoco perenne, grandissimo”. Le è infatti attribuito l'onore supremo di essere sempre la prima divinità invocata nei riti e di avere una sede eterna in tutte le dimore degli Dei e dei mortali – viene pertanto definita “Fuoco al centro del Cosmo”, ma è anche identificata con la Madre degli Dei (cf. *OH 27.9*) e con la Terra (*Eur. fr. 944*, cf. *Macr. Sat. I 23.8*), ed è naturalmente associata ad Efesto come aspetto superiore del Fuoco materiale (cf. *Eur. fr. 781* e *Theol.*) Nel bellissimo testo dedicato alla Madre degli Dei (I), l'Imperatore Giuliano afferma che vi è identità fra la Madre degli Dei, Rhea e Deò – il legame fra Hestia e Demetra è profondissimo (entrambe sono infatti assimilate alla Monade Noerica della Vita ossia Rhea) e lo testimonia, fra le altre cose, uno straordinario verso, che può essere benissimo colto nella sua forma anche rituale, che recita:

“Δημήτηρ [P]ῆα Γῆ Μῆ[τ]ηρ Ἑστία Δηιώι” (ZPE 47 (1982) p.300, col. 12) Inoltre: “il dominio del quadrilatero appartiene a Rhea, Afrodite, Demetra, Hestia ed Hera.” (Plut. De Iside 30) Secondo le dottrine pitagoriche infatti, Rhea e la Madre degli Dei condividono l'angolo del quadrato con Demetra ed Hestia: pertanto, nel livello cosmico, il Fuoco risiede “intorno al centro” ed è “Focolare del Tutto (ἑστία τοῦ παντός), casa di Zeus e Madre degli Dei, e altare e congiungimento (συννοχή) e misura della Natura.” (Phil. 44A 14-16 DK) Cornuto (ND 28) tratta di Hestia e Demetra congiuntamente: “bisogna parlare di Demetra e di Hestia: ebbene, sia l'una che l'altra non sembra essere diversa dalla terra. Infatti, questa gli antichi chiamarono Hestia per il fatto che è sempre salda [oppure perchè dalla Natura questa è stata posta nel luogo più interno, oppure perchè l'intero cosmo sta su di essa come su un fondamento], mentre, per il fatto che, come una madre, essa fa crescere e nutre tutte le cose, la chiamarono Demetra, come se fosse ge- méter, o Deò Meter, per la ragione che sia essa stessa sia quanto è su di essa è offerto in abbondanza agli uomini da spartirsi e da mangiare...e ad Hestia è stato attribuito il fuoco perpetuo, per il motivo che sembra essere anche questo ente, forse perchè tutti i fuochi presenti nel cosmo traggono nutrimento da lì (Hestia come Terra e Fuoco, cf. Er. Alleg. 41) e risultano costituiti per mezzo di questa...” Possiamo anche dire che le interpretazioni su Hestia sono sostanzialmente due: quelle dei physikoi, secondo cui Hestia è la Terra (a causa della fermezza e saldezza – hestanai – così per Porfirio e Cornuto), infatti Suda “Essi rappresentano Hestia – ossia, la Terra – come una donna che tiene un tamburo” e anche “Sofocle nell'Inaco dice che la Terra è la Madre degli Dei, nel Trittolemo invece che lo è Hestia.” (Orph. fr. 12 Kern), mentre i theologoi La vedono principalmente come Essenza, Essere, e Potenza incontaminata della saldezza dell'Essere e causa della stabilità della natura di tutte le classi divine: così Proclo, ma anche Porfirio, quando dice che esistono due forme della Dea, una collegata all'ousia e l'altra alla terra: le due cose non sono assolutamente in contrasto, rappresentano al contrario diversi livelli di manifestazione della Monade di Hestia nelle differenti ma collegate serie della gerarchia divina. Platone afferma che “a proposito del termine che noi chiamiamo ousia (essenza, sostanza) ci sono anche di quelli che la chiamano essia ed altri ancora osia. In primo luogo dunque dal secondo di questi nomi avviene secondo ragione che l'ousia delle cose sia chiamata Hestia e che poi noi diciamo che è (estin) quello che ha parte dell'essenza delle cose, e secondo questo venga giustamente chiamata Hestia. Sembra infatti che anche noi anticamente chiamassimo essia l'ousia. E ancora pensando ai sacrifici si può considerare che valutassero a questo modo coloro che posero i nomi: è verosimile infatti che prima che a tutti gli Dei sacrificassero ad Hestia coloro che denominarono essia l'ousia di tutte le cose. Ma quanti invece la denominarono osia, molto verosimilmente questi, secondo il pensiero di Eraclito, pensarono che tutte le cose esistenti sono in movimento e nulla resta fermo; dunque se causa e principio del loro essere in movimento è l'othoun (spingere, mettere in moto) di

qui sta bene chiamarla osia (forza che provoca il movimento).” (Cratilo 400d – 401b) Proclo così commenta questo passo: “Crono in unione a Rhea genera Hera ed Hestia, che sono coordinate alle cause demiurgiche. Infatti Hestia imparte da se stessa a tutti gli Dei una permanenza che non viene meno, stabilità in Loro stessi, ed essenza indissolubile...Hestia dimora in se stessa, possiede una verginità inviolabile, ed è causa di identità per tutte le cose...” Hestia è dunque causa di identità per tutte le cose ma, al contempo, possiede la potenza generatrice di vita per partecipazione e assimilazione a Rhea-Demetra e compartecipazione a Hera, dal momento che le entità divine coordinate fra loro (per vincoli 'di sangue' in questo caso) partecipano sempre le une delle altre – tanto che Demetra ricomprende in sé sia Hera (fonte materna) sia Hestia (fonte del nutrimento). Pertanto la natura degli ordinamenti divini successivi, sia demiurgici che generatori di vita, è ciò che è proprio in base a Hestia “in quanto ne ha partecipato”: Hestia non manifesta di fatto l'essenza, ma la saldezza ferma e permanente dell'essenza in se stessa; per questo la Dea viene alla luce dal possente Crono. Si dice infatti “figlia di Crono potente” per questo motivo, ossia che i generi divini anteriori a Crono non possiedono “l'essere in sé e l'essere in altro” perché questa caratteristica ha inizio proprio con la divisione titanica e quindi a partire dall'ordinamento cronio, e pertanto l'essere in sé si manifesta con Hestia (del resto “l'in sé è segno distintivo proprio della Monade incontaminata” Theol. V 37, e le Potenze incontaminate conservano appunto la sfera del Fuoco, senza contare che tutti gli elementi disordinati nel Cosmo sono spinti verso il centro ed hanno bisogno di una guardia divina capace di metterli in ordine e di contenerli nei loro limiti propri, ed è per questo che i Teologi fanno terminare a tal punto la processione degli Dei più elevati, ed i Pitagorici chiamano il centro “Fortezza di Zeus” oppure “Luogo di guardia di Zeus” ossia esattamente dove risiede Hestia, cf. in Tim. III, V parte), mentre l'essere in altro si manifesta con Hera. Nella Triade delle tre Sorelle generate da Rhea, Hestia rappresenta il vertice (nata per prima, livello dell'essere in sé), Demetra il centro, ed Hera i livelli inferiori della serie coordinata alla Madre degli Dei. Ora, risalendo nella gerarchia divina, questo collegamento con l'essenza e con l'essenza-in-sé e quindi con l'Essere ci riconduce alla primissima Fonte di Hestia, citata a più riprese tanto da Plotino quanto da Proclo come “sussistente al terzo posto a partire dall'Uno” (Essere come “traccia dell'Uno”): “se parlando uno sta attento al suono, accade che il termine 'to hen' gli mostra che anche il termine 'to on' deriva da 'to hen' ... e così ciò che nacque, l'essenza e l'essere, porta in sé l'immagine dell'Uno in quanto procede dalla sua stessa forza. Ma l'anima, che vide e rimase commossa da quello spettacolo, imitò ciò che vide e pronunciò le parole: 'on, einai, ousia, hestia'. Questi suoni vogliono designare la sostanza di ciò che è generato dall'Uno.” (Enneadi V 5 15-25) Pertanto in primo luogo Hestia è “la più antica degli Dei” proprio in questo senso, ossia in quanto direttamente 'emanata' se non identificata con l'essenza-in-sé in quanto sommità di tutti gli enti e monade della loro totalità, “e in tutti gli enti pertanto l'essenza è

l'elemento primissimo, e in ciascun ente la componente di forma essenziale è assolutamente originaria in quanto risulta sussistere a partire dal Focolare degli enti (ἐν ἅπασιν τοῖς οὖσιν ἡ οὐσία τὸ πρότιστον, καὶ ἐν ἑκάστῳ τὸ οὐσιῶδες ἐστὶ πρεσβύτατον ὡς ἀπὸ τῆς τῶν ὄντων ἐστίας ὑποστάν).” (Theol. III 9) Pertanto, come detto, l'essenza è l'Essere-in-sé e sussiste al terzo posto a partire dall'Uno e al primo posto fra gli Intelligibili – e che il carattere della permanenza proprio di Hestia derivi da questo altissimo livello è confermato dal fatto che la prima Triade Noetica “è causa per tutti gli enti del carattere della permanenza.”

Tornando alle processioni divine successive, ricordiamo che Damascio afferma (De princ. 283): “due divinità generative, l'una più secondo quanto è mosso, l'altra più secondo quanto è fermo, dico Hera ed Hestia: questa che stabilisce gli Dei che procedono verso questo tutto, quella che chiama tutti alla processione.” Questo passo si riferisce all'immagine presentata da Platone nel Fedro (247a): “Zeus, il grande sovrano che è in cielo, procede per primo alla guida del carro alato, dà ordine a tutto e di tutto si prende cura; lo segue un esercito di Dei e demoni, ordinati in undici schiere. La sola Hestia resta nella dimora degli Dei.” A proposito dello stesso passaggio, ecco quello che dice Proclo nella Teologia (VI 18): “avendo diviso la dodecade in due monadi e una decade, fa dipendere tutte le cose dalle due monadi e inoltre tramanda ciascuna di queste due monadi come agente sulla monade che la segue; e l'una la chiama “di Zeus”, l'altra la chiama “Hestia.” Ossia, appunto, la prima monade di Zeus guida la processione degli Dei – la decade – mentre Hestia (seconda monade) rimane a custodire la casa degli Dei. Tutto il capitolo successivo (21) è dedicato a questo tema: “qual è la divisione in due monadi ed una decade degli Dei sovrani non vincolati, e qual è il loro carattere specifico”. Zeus ed Hestia sono le Monadi in quanto “hanno ricevuto un livello più sovrano” e tutti gli altri Dei hanno un rango ‘inferiore’ rispetto alle due Monadi: “a questi (il “grandissimo Zeus” ed Hestia) è a sua volta coordinata la sovranità degli Dei restanti, che hanno un rango inferiore” (VI, 21, 94, 10). La ragione della superiorità di Zeus ed Hestia sugli altri Dei ‘non-vincolati’ è così spiegata in modo chiarissimo: “(Zeus) preesistendo negli Dei non-vincolati, da un lato eleva il coro al suo seguito, formato dagli Dei e anche dai generi che sono a noi superiori, e rende partecipe la molteplicità convertitasi verso di Lui della bontà paterna, dall'altro comanda tutte le altre serie che sono soggette ai dodici Dei...Gli Dei che dipendono dalla decade partecipano anche di queste due monadi; ma Zeus essendo causa di movimento per tutti gli esseri, è guida sovrana del loro cammino verso l'Intelligibile, mentre Hestia fa risplendere su tutti la potenza stabile ed inflessibile...Hestia, in virtù del suo permanere inflessibile ed incontaminato in se stessa, si congiunge ai principi causali primi...Hestia fornisce agli Dei encosmici la loro propria incontaminabile stabilità in se stessi, mentre Zeus il movimento

elevatore verso le entità prime. E infatti Hestia appartiene alla serie incontaminata, mentre Zeus a quella paterna, ed Essi risultano distinti dall'in sé e in altro in base rispettivamente al carattere immacolato (ἄχραντος) e a quello paterno...pertanto si deve dire che tutto il carattere della stabilità, immutabilità e del permanere sempre allo stesso modo, perviene a tutti gli Dei encosmici da parte dell'Hestia sovraceleste; ed è in virtù di quest'ultima che i poli e gli assi, intorno ai quali ruotano le sfere con i loro movimenti rotatori ciclici sono tutti immobili; e si deve dire in particolare che le totalità stesse delle rivoluzioni sono poste in modo stabile, che la terra permane immutabile nel mezzo (dei pianeti) e che i punti cardinali hanno una salda ripartizione.”

A loro volta, i dodici Dei Sovrani sono divisi in triadi, ed Hestia – insieme ad Atena ed Ares – fa parte della “triade guardiana ed immutabile”: “primissima nella triade guardiana ed immutabile è Hestia, poichè conserva in se stessa l'essere delle realtà determinate ed incontaminata la loro essenza; ed infatti Socrate nel Cratilo le ha attribuito il livello più elevato in considerazione del fatto che Ella contiene la sommità della totalità dell'universo.” (Theol. VI 22)

Hestia, con Artemide ed Atena, è l'unica fra Immortali e mortali ad essere immune dal potere di Afrodite, per questo nessuno può averLa in sposa; una volta Priapo, dopo un banchetto con tutti gli Dei, cercò di averLa ma il raglio di un asino La svegliò e, gridando, fece fuggire Priapo terrorizzato (Ovidio, Fasti 6. 319). “Mentre Ella (Rhea-Demetra) ricomprende le Fonti successive e le connette stabilmente, Ella guida anche le Cause uniformi degli Esseri anteriori alla generazione di tutte le creature. In questo modo, l'intera Causa produttrice di Vita è sia una che ebdomadica. In virtù della sua trascendente unità, Ella preesiste rispetto all'ebdomade, ma in virtù della sua coordinata unità, Ella congiunge anche Hestia ed Hera, quest'ultima che dalla mano destra fa sgorgare l'intero ordine delle anime (Cratere Fontale), mentre l'altra che fa sgorgare dalla mano sinistra tutta la luce della Virtù (Fonte Immacolata delle Virtù)” (in Crat. 92), ed è anche a questa Fonte che si riferiscono gli Oracoli: “nel fianco sinistro di Hekate risiede la Fonte della Virtù, che rimane tutta all'interno senza perdere la sua verginità.” (n° 52)

Come abbiamo detto, dopo le forme della Dea a livello intellettuale, hyper-encosmico e sovrasensibile, vi è anche, direttamente discesa da quelle, una forma terrestre, visibile e pertanto definita 'ctonia'. Ripetiamo la spiegazione del divino Proclo che già avevamo riportato negli epiteti di Demetra: “prendendo in considerazione la sua potenza generativa, l'hanno chiamata Demetra, come, fra gli altri, Plotino, che chiama l'Intelletto della Terra Hestia e la sua Anima Demetra. Quanto a noi, diciamo che le prime Cause di queste Dee sono di ordine intellettuale, egemonico e distaccato, e che, da queste Cause, discendono sulla Terra delle illuminazioni e delle virtù, e che vi sono una Demetra Ctonia, un'Hestia Ctonia, una Iside Ctonia, così come vi sono uno Zeus Ctonio

ed un Hermes Ctonio, e tutti questi Dei Ctoni sono posti nell'unica sostanza divina della Terra come la moltitudine degli Dei Celesti è apparsa un giorno nell'unica sostanza divina del Cielo. Infatti, si compiono fino alla Terra le processioni di tutti gli Dei del Cielo, ed è là che sono giunti e si trova sulla Terra in modo ctonio tutto ciò che esiste in Cielo in modo celeste: infatti, la Terra intellettuale accoglie tutte le potenze celesti che appartengono all'ordine del Padre e contiene tutte le cose in modo generativo. E' dunque in questo senso che parleremo anche di un Dioniso Ctonio, di un Apollo Ctonio, questo Apollo che, in molti recessi della Terra, fa sgorgare delle acque mantiche e delle bocche che profetizzano l'avvenire. Inoltre, le potenze che guariscono (παιώνιοι) e che dividono (il puro dall'impuro) che discendono in essa rendono certi luoghi della Terra dotati di virtù purificatrici, separatrici e mediche. Però, è impossibile passare in rassegna tutte le potenze della Terra: infatti, quelle di queste potenze che sono divine sono indescrivibili, e più numerose ancora sono le classi di Angeli e Daimones che sono al loro seguito, classi che si sono divise in circolo la Terra intera e che conducono il loro percorso attorno alla sua unica divinità, il suo unico intelletto e la sua unica anima.” (In Tim. IV, II. Considerazioni sulla Terra)

“Ricettacolo di oblazione e cittadella di Agni, dimora e dominio delle spose Tu sei. Tu, o Dea Casa, sei la sede degli Dei.” (AV IX 3) Hestia, a livello encosmico e poi sublunare, rappresenta anche il focolare – della casa, oltre a esserne la divina manifestazione ossia la Casa come Dea, come della città o dell'intero stato – e tale focolare è considerato il centro sacro della vita (cf. Esch. Sette contro Tebe 275). Hestia dunque è identificata con la casa stessa: “Hestia è principalmente il fuoco sacro della casa; e la Dea è chiamata Hestia anche perchè si pensa che le case siano state fondate/create (synestanaí) da Lei: ed Hestia si chiama tutta la casa, dalla zona del focolare.” (Eust. in Od. s.v.) Si narra che abbia anche insegnato agli uomini la costruzione delle case: “e a causa di questo Suo atto benevolo praticamente tutti gli esseri umani hanno posto un santuario della Dea in ogni casa, accordandoLe onori e sacrifici.” (Diod. 5.68, 1). Quando si fondava una casa, essa era dedicata alla Dea (cf. l'altare da Delo con l'iscrizione “Zopiro figlio di Zopiro dedica la casa a Hestia”, in Pryce, F N; Smith, A H, Catalogue of Greek Sculpture in the British Museum, I-III, London, BMP, 1892 n° 1154)

E' anche la Dea che si prende cura della vita domestica e che dispensa i Suoi favori in questa sfera (in particolare, la protezione delle case – cf. schol. Arist. Pluto 395). Ad esempio, la cottura del pane e di tutti i cibi è sotto la Sua protezione; come focolare della casa è anche l'altare privato per le offerte giornaliere del culto domestico e per i sacrifici agli Dei Hestiouchoi, ossia gli Dei (e i Daimones) domestici: “Vicino al focolare (histíei): altare domestico...questo è l'altare degli Dei,

che accoglie i sacrifici e le libagioni quotidiane.” (Schol. Erga 734). Da notare che l’ “ἔστια” è assolutamente distinta dall’altare domestico di Zeus, “βωμὸς Ἐρκείου Διὸς”, che invece si trova all’esterno - “l’histia è propriamente l’altare di ogni casa, sulla quale si sacrifica ogni giorno a Zeus Hestiouchos e a una divinità chiamata Hestia” (cf. Eust. ad Od. 22. 335). Si sa inoltre che, nelle abitazioni private, accanto al focolare si ponevano immagini colorate della Dea (schol. Arist. Pl. 395) C’è poi un’interessante espressione che accomuna il fuoco di Hestia e quello di Efesto a livello domestico: quando nel focolare si verifica un vivace scoppiettio, si dice indifferentemente “Hestia ride” oppure “Efesto ride” (Arist. p.369a).

Dal momento che Hestia protegge la vita domestica, è pregata perché protegga anche le famiglie e la discendenza, come nella bellissima preghiera di Alcesti: “stando di fronte all’altare della Dea del focolare, ella fece la sua preghiera: “Signora, poichè sto per andare ora sotto la terra, come mia ultima preghiera Ti chiedo di prenderti cura dei miei figli orfani: fai sposare a mio figlio una donna amorevole e dai a mia figlia un nobile sposo. E possano essi non morire prima del tempo, come la loro madre, ma che vivano le loro vite felicemente in questa terra ancestrale!” (Eur. Alc. 165) Si afferma del resto che gli sposi novelli debbano sacrificare a Eros, a Hestia e agli Dei Genethloi (Men. Rhet. Gr. 9.275). Da non dimenticare che l’importante rituale dell’amphidromia, con cui un bambino viene riconosciuto dal padre e incluso nella famiglia, si svolge attorno all’altare domestico di Hestia (Arist. Lys. 757, cf. riti della nascita) Da notare che, dai molti scavi condotti, risulta che numerose case erano sprovviste di un focolare fisso, e disponevano invece di un braciere principale che probabilmente sostituiva il focolare fisso (cfr. B. Tsakirgis, “Fire and smoke: hearts, braziers and chimneys in the Greek house”, British School at Athens 2007, pp. 225-231) Il potere insito nel focolare era venerato in modo continuo, ma vi si allude per cenni: tale focolare è inamovibile (anche per questo, nel mito, Hestia non partecipa mai alle processioni degli Dei) e se per caso viene spento, per lutto o conquista (cacciare o annientare una famiglia si dice “distruggere il focolare”; quando un uomo muore, si estingue il suo focolare, cf. Plut. Mor. 296F-297A) non può essere riacceso con mezzi normali, ma dev’essere riacceso con la pietra focaia, oppure usando degli specchi che riflettano i raggi del Sole. (Callim. Hymn. in Del. 325, in Cer. 129; cf. epiteti della Dea)

La Dea è anche identificata con la tavola (trapeza) a cui si mangia, definita come “altare della casa e di tutti quanti donano il cibo (durante un banchetto)” (Schol. Erga 342), infatti: “Θυωρός, letteralmente [significa] tavola per il sacrificio. Ferecide usava dire che gli Dei chiamano la tavola (trapeza) thyoros, tavola sacra/per il sacrificio.” infatti la consumazione dei pasti deve sempre iniziare e concludersi con un’offerta a Hestia. (Suda s.v. Θυωρός; cfr. Diog. Laert. 1.119) Plutarco (fr. 95 Sandbach) si riferisce alla trapeza e ne spiega l’origine, dicendo che, offrendo agli Dei una

porzione di ciò che mangeremo, si santifica tutto il pasto, e questa è l'origine del porre delle porzioni del sacrificio sulle tavole. La 'trapeza' è infatti anche presente nei santuari: "ci sono tavole nei santuari, su cui si pongono le offerte." (schol Pluto 672-81; cfr. Serv. Aen. 8.279); uno dei migliori esempi sopravvissuti è la trapeza in pietra nel tempio di Apollo Zoster in Attica (Arch. Delt. [1927-28], fig. 35) direttamente nel centro della cella, di fronte al basamento della statua di culto.

Un'espressione molto comune è "aph'Hestias archomenos" cominciare da Hestia, un detto proverbiale come segno di un vero e proprio inizio (iniziare dall'inizio): "infatti nelle libagioni si inizia da Hestia, fra tutti gli Dei... ed era costume offrire ad Hestia le primizie/le prime offerte" (schol. Arist. Vespe 826; Soph. fr. 658)

I giuramenti più solenni si fanno sulla Dea del focolare (Arist. Pluto 377; Eschin. 2 45, in riferimento al Pritaneo: cf. "chiamo a testimone Hestia Boulaia" Dinarch. fr. XIX.2 Conomis); ad esempio, il giuramento della Lega Anfizionica prevede "Themis, Apollo Pizio, Leto, Artemide ed Hestia, e il Fuoco immortale e tutti gli Dei" (Bull. Corr. Hell. 1903 p.107). Il Pritaneo, ed il suo focolare nello specifico, era anche il rifugio dei supplici (Plut. Mulier. 17; Hom. Od. 14.159; Andokides 1.44.2; Eustath. ad Hom. p. 1579). Il Pritaneo era infatti "un luogo per custodire il Fuoco, dove vi era una fiamma eterna ed essi usavano pregare." (Suda s.v. Πριτανεῖον); "Hestia nel Pritaneo, da cui si accendeva τὸ πῦρ τὸ ἄσβεστον, il fuoco inestinguibile" (Poll. I 7). Da questo fuoco si attingeva nel momento in cui si partiva dalla Patria per fondare una colonia, in modo che si conservasse la continuità (Pind. Nem. XI 1, e schol.; Parthen. Erot. 18; Dion. Hal. 2.65; schol. ad Aelius Arist. 103.16, pp. 47-48 (ed. Dindorf). Non solo: essendo il fuoco sacro custodito nel Pritaneo, il fuoco per tutte le celebrazioni pubbliche veniva tratto da lì e di conseguenza anche numerose processioni partivano da lì o vi passavano – fra le altre, l'eisagoge delle Grandi Dionysia e la processione in onore di Bendis (Arist. Pol. 1322b26). Da notare che, secondo Platone (Leggi 745b), Hestia, Zeus ed Atena sono le tre divinità che devono essere venerate sull'Acropoli.

Questo ci porta a ricordare la misteriosa figura del "fanciullo del focolare", pais aph'hestias, nei Misteri Maggiori di Boedromion: appaiono su diverse iscrizioni, liste che comprendono quasi esclusivamente sacerdoti (cfr. IG II2, 1092 etc.), tanto che Porfirio (De Abstinencia, IV, 5) equipara questi paides ai sacerdoti, paides che "nei Misteri rendono gli Dei propizi a tutti coloro che sono stati iniziati, fino al primo grado, cosa che i sacerdoti sono in grado di fare sacrificando per tutta la popolazione, attraverso la pietà religiosa (eusebeia), inducendo gli Dei a prendersi cura del

benessere di quelli che dipendono da loro.” L’hestia cui si fa riferimento è, a livello più ‘semplice’ quella del Pritaneo: il fanciullo (o la fanciulla) è il rappresentante della Polis di cui il Focolare è il simbolo: il fanciullo è scelto a sorte dal Basileus fra le più nobile famiglie ed è iniziato a spese pubbliche (Bekker, Anecdota Graeca (p. 204); in senso generale, è la “guida degli iniziati”, in un certo senso, il prototipo del primo iniziato, dal momento che, come abbiamo visto nei cenni teologici, Hestia e Archè hanno una stretta relazione ...

Hestia, Apollo e Poseidone sono strettamente legati nel culto, come a Delfi dove venivano venerati insieme. In effetti il culto Delfico, il fuoco Delfico sempre acceso, e la presenza di Hestia in quel luogo estremamente sacro allude al sacro Focolare dell’intera Ellade (“focolare comune” dice Plutarco). Omero dice: “Hestia, tu che curi la sacra casa del Signore Apollo, Colui che colpisce da lontano, nella divina Pito, con dolce olio che sempre gocciola dalle tue chiome, vieni ora in questa casa, vieni, Tu che hai una sola mente con Zeus sapientissimo, avvicinati e concedi grazia al mio canto.” (Inno Omerico 24 a Hestia).

Hestia e Poseidone sono connessi anche nel centro panellenico di Olimpia, e la Loro associazione in due dei luoghi più sacri dell’Ellade non è certo un caso (Paus. 5.26.26, 10.5.3).

In stretta associazione anche con Hermes (cf. ad Olimpia: associati nel trono di Zeus- Paus. 5.26, 3; altare in comune ad Oropo, insieme ad Anfiarao- Paus. 1.34, 3), tanto che l’Inno Omerico (29) ad Hestia, è dedicato anche al Dio: “Hestia, nelle dimore più alte di tutte le cose, degli Dei immortali e degli uomini che camminano sulla terra, Tu hai ricevuto una dimora eterna e l’onore più alto: gloriosa è la Tua parte e il Tuo diritto. Senza di Te infatti è impossibile per i mortali tenere un banchetto, in cui uno non libi dolce vino in offerta a Hestia, all’inizio e alla fine. E Tu, uccisore di Argo, figlio di Zeus e Maia, messaggero degli Dei beati, portatore della verga d’oro, datore di bene, sii favorevole ed aiutaci, Tu ed Hestia, la venerabile ed amata/cara. Venite e dimorate in questa casa gloriosa, insieme in amicizia; perchè Voi, ben conoscendo le nobili azioni degli uomini, aiutate la loro sapienza e forza. Salve, figlia di Crono, e anche a Te, Hermes, portatore della verga dorata! E io mi ricorderò di Voi, e di un altro canto ancora.”

Poichè lo Stato è solo una famiglia allargata, Hestia denota quindi anche il sacro fuoco di una città, che simboleggia l’armoniosa compartecipazione dei cittadini alla vita comune e il fatto che, come in una famiglia, vi sono culti comuni della Patria e degli Antenati (cf. epiteti). Hestia come fuoco della città è detta Hestia Prytanitis, del Pritaneo: come afferma Dionigi di Alicarnasso (Ant. Rom. 2.65.4), il Pritaneo di qualsiasi Stato Ellenico è generalmente sacro ad Hestia, il cui culto “è supervisionato da coloro che hanno il potere supremo nella polis.” Non si tratta in modo specifico di sacerdoti – hiereis – bensì di ufficiali – archontes, basileis, prytaneis – che devono prendersi

cura dei sacrifici che hanno a che vedere con la 'koine hestia', il Focolare del Pritaneo (Arist. Pol. 1322b26-28) In diverse città (in particolare, Sparta nell'età imperiale; per le fonti cfr. M. Kajava, "Hestia Heart, Goddess and Cult", Harvard Studies in Classical Philology, vol. 102 (2004) pp. 1-20), troviamo il titolo 'hestia poleos', riferito a donne nobili; a questo titolo, ricorrente nelle iscrizioni, sono state date diverse interpretazioni: alcuni ritengono sia un sacerdozio civile che ha a che vedere con l'Hestia della polis; altri ritengono si tratti di un titolo onorifico, riservato in particolare ad alcune sacerdotesse (soprattutto quella di Demetra); altri ancora ritengono si debba scrivere 'Hestia poleos', sottintendendo un'identificazione con la Dea. E' significativo che molte delle hestiai abbiano anche il titolo di 'thygater poleos', figlia della città, una relazione fra la donna illustre e la città che veniva ufficializzata durante un rituale che aveva luogo presso il focolare pubblico nel Pritaneo (cf. IG X 2.2.57: dedica ad Hestia Boulaia "Dea del focolare civico, Dea familiare della città").

A Lei sono dedicate invocazioni come Dea del focolare comune della Polis e protettrice dei governanti: "Hestia dal trono d'oro, Tu che accresci la grande prosperità dei gloriosi Agathokleadai, questi uomini prosperi, mentre siedi nel mezzo della città accanto al fragrante Peneo nelle valli che nutrono le pecore della Tessaglia. Da lì Aristotele giunse alla fiorente Cirra, e fu due volte incoronato, per la gioia di Larissa che doma i cavalli..." (Invocazione ad Hestia come Dea del Focolare di Larissa; Bacchilide, 14B)

"Figlia di Rhea, guardiana delle assemblee, Hestia, sorella dell'altissimo Zeus, e di Hera che condivide il Suo trono, dà il benvenuto con buona volontà nella Tua sala ad Aristagora, e ad i suoi seguaci con mente propizia, davanti al Tuo scettro glorioso. Poichè essi, onorandoTi, sorvegliano e proteggono l'isola di Tenedo ed assicurano il suo benessere. Prima fra tutti gli Dei essi venerano Te con molte libagioni di vino e molte vittime, e la lira risuona per Te, ed il canto. E sulle loro tavole ben preparate, mai vuote, i riti di Zeus, il padre ospitale, ricevono il dovuto onore."

(Pindaro, Ode Nemea 11) In base a tutte queste fonti e ragionamenti, nonostante le evidenze epigrafiche siano relativamente scarse, si può intuire che Hestia posseda, oltre ai noti epiteti "degli Elleni", "dei Siracusani", "dei Romani" etc., anche nomi relativi a ogni polis del vasto mondo Greco-Romano, in quanto non può esistere Stato o Famiglia se non in presenza del suo 'centro' e 'fuoco' ossia Hestia stessa.

In connessione con il focolare, Hestia è dunque anche l'altare ed il Fuoco sacrificale, per questo è la Dea che presiede ai sacrifici, cui è sempre offerta la prima e l'ultima offerta di ogni sacrificio; non solo, essendo la Dea che presiede al sacrificio, Le era assegnata una parte in tutti i sacrifici in

tutti i templi di tutti gli Dei (HH 32.5; Pind. Nem. XI 5; Plat. Crat. 401d. ; Paus. 5.14.5; Schol. ad Arist. Vesp. 842 ; Hesych. s. v. *aph hestias archomenos*).

Hestia simboleggia appunto l'essenza di tutte le cose ed il fuoco che tutte le anima, "dimora degli Dei beati, forte sostegno dei mortali" dice Orfeo; il sacro focolare non è solo quello della casa o dello stato, ma dell'intero universo (per questo la Dea dimora nella casa di Zeus "che si trova al centro dell'universo")- impossibile non citare, a questo punto, un passo di Plutarco (Numa 11) a proposito di Vesta e delle analogie fra le due Dee: "si dice che Numa edificò il tempio di Vesta, dove veniva custodito il fuoco perpetuo, di forma circolare, non in imitazione della forma della terra, credendo che Vesta fosse la terra, ma dell'intero universo al centro del quale i Pitagorici pongono l'elemento del Fuoco, e lo chiamano Vesta ed Unità..." Come dice assai giustamente Cicerone (De Natura Deorum 2. 27): "la Dea che essi chiamano Hestia. Il Suo potere si estende sugli altari ed i focolari, e perciò tutte le preghiere e tutti i sacrifici terminano con questa Dea, perchè Ella è la guardiana delle cose più interne."

Hestia non aveva quasi per nulla né sacerdoti (piuttosto, 'ufficiali pubblici', come abbiamo visto, nel caso del culto pubblico, e nel caso di quello privato le guide di ogni singola famiglia e *phratría*) né molti templi in Ellade (a parte quello di Hermione dove non c'era la statua ma solo un altare: Paus. 2.35.2; cf. epiteti) e non ce n'era bisogno perchè appunto una parte in qualsiasi sacrificio Le spetta in ogni Tempio e in ogni abitazione. Conosciamo un'associazione di devoti di Hestia, οἱ Ἑστιασταί, a Rodi (IG12(1).162.8) e sappiamo che esisteva un santuario di Hestia al Pireo, retto dal *genos* dei Krokonidai, un *genos* che aveva anche un ruolo di primo piano fra le famiglie sacerdotali di Eleusi. (IG II2 1214; 1229)

I sacrifici specifici dedicati a Lei comprendono sempre le primizie, insieme ad acqua, olio e vino, più gli "aromi", erbe aromatiche principalmente, specificate nell'Inno Orfico (Hesych. l. c. ; HH 31.3, 32.6; Pind. Nem. 11.6). Sempre nelle offerte a Lei dedicate, sappiamo che né se ne partecipa né si portano lontano dal luogo del sacrificio: "stiamo sacrificando ad Hestia. Una frase proverbiale per riferirsi a cose che non vengono portate via dal luogo del sacrificio." (Suda s.v. Ἑστία θύομεν) "Infatti esiste un proverbio: 'sacrificare ad Hestia'. Il proverbio è rivolto contro coloro che non condividono facilmente con altri. Perchè era abitudine presso gli antichi, quando sacrificavano ad Hestia, non dare a nessuno una parte del sacrificio." (Suda s.v. Ἰστίον) Il Suo colore è certamente il bianco: "La attorniano, inoltre, corone (*stémματα*) bianche, per il motivo che Ella è cinta (*stéphestai*) e coperta da ogni parte dall'elemento più bianco." (Corn. ND 28) Sognare "Hestia in persona e le sue immagini corrispondono al consiglio della città e alla cassa

delle entrate pubbliche; per un privato rappresentano la sua stessa vita, per un capo e per un re la forza del suo potere.” (Artem. Oneirocr. II 37)

Titoli ed epiteti

- **Ἀγαθή** “Buona” (I Inno di Isidoro a Iside, Hestia identificata con Iside; Hestia identificata con Iside anche a Tauromenion, SIRIS 513,1. Associata a Iside nel culto a Camiro, RICIS 204)
- **Ἁγνή** “Santa” (Simia fr. 5 “Hestia santa, che stai fra le mura ospitali”)
- **Ἀγοραία** “Che sovrintende/che presiede all'agorà” (cf. la sua statua presente in agorà, ad esempio a Sparta, Paus. 3.11.11. Epiteto anche di Zeus Ἄ. Hdt. 5.46; Esch. Eu. 973; Eur. Heracl. 70; di Hermes, Arist. Cav. 297, cf. IPE 12.128, IG 12(8).67, Paus. 1.15.1; di Artemide, a Olympia, Id. 5.15.4; di Atena, a Sparta, Id. 3.11.9; e in generale θεοὶ ἅ. Esch. Ag. 90.)
- **Ἄϊδία** “Eterna”(OH 84.6)
- **Ἄϊδοίη** “Augusta/Venerabile” (HH 29.9)
- **Ἄειπάρθενος** “Eternamente vergine” (da Efeso, J. Keil, Anatolian studies, n.1 p.119)
- **Ἄνασσα** “Signora Sovrana” (FD III 2:192 Delfi, Inno a Hestia di Aristonoos “sacra signora dei sacrifici”)
- **Ἀνούκισ** “Anoukis” (identificata, cf. iscr. dall'Egitto, EBGR 1989,8 n°302;1990,127. Fra gli epiteti egizi che ci rendono comprensibile questa identificazione: “Signora della Luce”, “Dalla luminosa apparenza”, “Coei che fa risplendere le terre coltivabili”, “Signora delle grandi leggi”, “Coei che porta le offerte agli Dei e agli Antenati”, “Coei che allontana le sofferenze”, “Signora del pane offerto in sacrificio”, “Signora del nutrimento”, “Signora dell'inizio dell'anno, del mese, del giorno”, “Amata da sua madre/Celebre con sua madre”,

“Coei che protegge suo fratello – l'Eccellente sorella- Eccellente sorella del Signore dell'Eternità”, “Amon-Ra gioisce alla sua vista” [Per tutte le informazioni e tutto ciò che riguarda l'Egitto, ringraziamo di cuore [Amente Nofre-membership community](#)])

- **Ἄρωγός** *“Che aiuta/soccorre/Propizia” (da Efeso, J. Keil, Anatolian studies, n.1 p.119)*
- **Βασίλεια** *“Regina Sovrana” (OH 84.1)*
- **Βουλαία** *“Del consiglio” (“Ἐστία βουλαία, ἡ ἐν τῇ βουλῇ ἰδρυμένη” Harp. s.v.; “τὴν Ἐστίαν ἐπόμοσε τὴν β.” Eschin.2.45; ad Atene in congiunzione con Zeus e Atena, cf. Hesperia 19, p.336; a Cnido, SGDI 3511; ad Alicarnasso, SEG IV 187; ad Efeso, SEG XXXIV 126 etc; cf. Ove Hansen “Hestia Boulaia at Erythrai”. Epiteto appunto anche di Zeus e Atena, Antiph. 6.45, cf. IG3.272, SIG1011.6, Corn.ND 9, Plut. 2.789d; di Artemide, IG22.916; di Themis, Plut. 2.802b)*
- **Δαῖμον** *(“desideratissimo Daimon”, da Efeso, SEG XVI 721)*
- **Δημία** *“Del popolo” (a Paros, IG XII 5,238)*
- **Δέσποινα** *“Sovrana” (E.Alc. 163; Id. Phaeth. fr. 781 “Sovrana del fuoco”; Ephesos 649)*
- **Δῖα** *“Divina” (HH 4.28. Per la spiegazione teologica legata alle Fonti datrici di Vita, c.f. Epiteti di Demetra)*
- **Ἐταιρεία** *“Che presiede all'eteria” (a Cos, LSCG 151 A,28, insieme a Zeus Polieus – infatti, è epiteto anche di Zeus, Ἐταιρεῖος, Eusth. IV, 158, vol. 1, p. 724; Hdt.1.44; Diph. 20; D. Chr.1.39, etc.)*
- **Ζωογόνος** *“Datrice di Vita” (Hermias in Phdr. 140.31 “ἡ Ἐστία, ... ἡ Ἥρα καὶ αἱ ζωογόνοι θεοί”)*
- **Θάλος** *“Giovane Fanciulla” (“del cosmo”, da Efeso, SEG XVI 721)*
- **Θύγατερ** *“Figlia” (“di Crono”, “Figlia di Crono e Rhea”, HH 29.13; OH 84.1; FD III 2:192 Delfi, Inno a Hestia di Aristonoos)*

- **Ἴσθμία** “Dell'Istmo” (base di altare trovato in situ, Hestia Isthmia in Despotiko, Antiparos, Y. Kourayos, “Δεσποτικό: ἕνα νέο ἱερὸ σὲ μιὰ ἀκατοίκητη νησίδα τῶν Κυκλάδων”, *Eulimene* 5 (2004), p. 27-89 – questo istmo in antichità connetteva Antiparos e Despotiko, e K. sospetta che Hestia fosse qui venerata anche come patrona dei naviganti, ossia di coloro che si allontanavano dalla patria.)
- **Κασιγνήτα** “Sorella” (“Ἐστία, Ζηνὸς ὑψίστου κασιγνήτα” Pind. N. 11.1)
- **Κατέχουσα** “Che possiede” (“Coei che possiede in eterno il dominio sull'Olimpo e sull'omphalos nei recessi della terra, e sull'alloro pitico” FD III 2:192 Delfi, Inno a Hestia di Aristonoos; **κατέχει** “che possiede la fiorente luce della Patria ... che possiede sugli altari la fiaccola proveniente dal cielo”, da Efeso, SEG XVI 721)
- **Κούρη** “Fanciulla” (HH 4.21)
- **Κουροτρόφος** “Nutrice di fanciulli/giovani” (schol. Arist. Thesm. 299 “Kourotrophos, sia la Terra sia Hestia, cui si sacrificava prima che a Zeus”; a Chalcis, cf. L. Vidman SIRIS n.88 p.40; Et. Magn. s.v. amphidromia)
- **Κραίνουσα** “Che governa” (“κ. Διὸς οἴκουσ” IG 14.433 (Tauromenium))
- **Κυδίστη** “Illustre fra tutti gli Immortali” (dedica di un altare, Bernard Paul, PINAULT Georges-Jean, Rougemont Georges. “Deux nouvelles inscriptions grecques de l'Asie centrale” in *Journal des savants*, 2004, n° pp. 227-356)
- **Κυρία** “Signora Sovrana” (“Signora dell'Olimpo e della Terra”, FD III 2:192 Delfi, Inno a Hestia di Aristonoos)
- **Μάκαιρα** “Felice, Beata” (OH 84.7)
- **Μεδέουσα** “Che protegge/Custode” (“della fiamma immortale”, da Efeso, cf. Merkelbach, ZPE 9, p.76)
- **Μούνα** “Sola” (“che sola porta il fuoco agli onorati altari degli Immortali”, FD III 2:192 Delfi, Inno a Hestia di Aristonoos)

- **Οἶκος** “*Dimora/Casa*” (OH 84.5 “οἶκε θεῶν μακάρων”, e nello stesso modo Urano, OH 4.4 “οἶκε θεῶν μακάρων”)
- **Παῖς** “*Fanciulla*” (“di Rhea”, Pind. N. 11.1)
- **Πάνθε(ι)ος** “*Comune a tutti gli Dei (=Onnipotente)*” (PHRC058, da Alessandria, dedica di altare e santuario – il santuario correlato è dedicato a Zeus Pantheos)
- **Πατρῶα** “*Ancestrale/dei Padri*” (CIG 5952)
- **Πατρία** “*Ancestrale*” (a Delo, IG XI 4 1287)
- **Ποθεινοτάτη** “*Desideratissima*” (OH 84.6 Hestia πολύμορφε, ποθεινοτάτη; cf. OH 55.12 Afrodite ποθεινοτάτη; OH 76.3 Muse “θνητοῖς ποθεινόταται, πολύμορφοι”)
- **Πολύμορφος** “*Multiforme*” (OH 84.6)
- **Πότνια** “*Sovrana/Augusta/Eccelsa/Veneranda*” (HH 4.24)
- **Πρέσβα** “*Onotata/Augusta/la più antica*” (“θεῶν”, da Efeso, cf. Merkelbach, ZPE 9, p.76. Principalmente epiteto di Hera, “Ἡρη πρέσβα θεά Il. 5.721, 8.383; Orph. A. 828)
- **Πρέσβειρα/ Πρεσβυτάτη** “*La più antica*” (H.Ven. 32 “θεῶν πρέσβειρα”; in Crat. 79)
- **Προγενέστειρα** “*Nata prima*” (da Efeso, cf. Merkelbach, ZPE 9, p.76)
- **Πρυτανεία/Πρυτανίτις** “*Del Pritaneo/Protettrice del Pritaneo*” (Delo, IG XI 2 117,122, 124; Syros, IG XII 5, 659, 660, 662, 663, 664 etc. Athen. I49d, a Naukratis, passo in cui si afferma che la festa più solenne dell'anno si teneva nel Pritaneo, celebrata con un deipnon, un sontuoso banchetto in onore del “genetliaco di Hestia”, la cui data nel calendario non viene purtroppo specificata)
- **Πρῶρα** “*Per prima*” (“ὧ πρῶρα λοιβῆς Ἐστία – Tu che per prima hai diritto alla libagione”, S. Fr. 726)
- **Πρώτα** “*Prima/Antica*” (“θεῶν”, Pind. N. 11.7)

- **Πυθείη** “*Venerata al Pythion*” (*A Maroneia, cf. L.D. Loukopoulou, A. Zournatzi, “Επιγραφές της Θράκης τοῦ Αἰγαίου, μεταξύ τῶν ποταμῶν Νέστου καὶ Ἐβρου (Νομοὶ Ξάνθης, Ροδόπης καὶ Ἐβρου)”, Athens, 2005*)
- **Ῥωμαίων** “*Dei Romani*” (*IG II2 5102,5145 – ad Atene, iscr. nel Teatro di Dioniso*)
- **Σεβαστή** “*Augusta*” (*G. Dagron- D. Feissel, “Inscriptions de Cilicie”, Paris, 1987 [BE 1988,25]*)
- **Στήριγμα** “*Sostegno*” (*OH 84.5 “θνητῶν στήριγμα κραταιόν”; cf. OH 18.6–7 Plutone che ha ottenuto in sorte la Terra: “χθόνα παμβασιλείαν, ἔδρανον ἀθανάτων, θνητῶν στήριγμα κραταιόν”*)
- **Συρακοσίων** “*Dei Siracusani*” (*SGDI 3230*)
- **Ταμία** “*Tesoriera*” (*Titolo di culto, “παρὰ τὰν Ἰστίαν τὰν Ταμίαν”, SIG 1025.29*)
- **Τέκνον** “*Figlia*” (*Hes. Th. 453*)
- **Τεμενία** “*Del Santuario*” (*L. Robert, “Inscriptions d’Érythrai. In: Bulletin de correspondance hellénique. Volume 57, 1933. pp. 467-484*)
- **Τιμαχία** (*CGRN calendario sacrificale di Kos 151. Il Timacheion era la sede dei timachoi, un gruppo di importanti ufficiali politici nel demo di Halasarna*)
- **Χθονία** “*Ctonia*” (*In Tim. IV, II. Considerazioni sulla Terra*)
- **Χλοόμορφος** “*Simile all'erba*” (*OH 84.6*)
- **Χορεύεις** “*Che danzi*” (“*Tu che danzi nell'imponente Tempio di Febo, godendo delle oracolari voci dai tripodi e della cetra dalle sette corde di Apollo, ogni volta che il Dio la suona per esaltare, con Te, gli Dei beati nei suoi inni*” *FD III 2:192 Delfi, Inno a Hestia di Aristonoos*)
- **Χρυσόθρονος** “*Dal trono d'oro*” (*Bacch. 14B*)

- **Φαμία (Φημία)** (CGRN 86; 151, calendario sacrificale di Kos – per il potenzialmente comparabile culto della Dea Phama a Rodi, cf. CGRN 112 (Kamiroi). Dagli studiosi (Paul p. 215-216) si sa che il sacrificio a Hestia Phamia ha luogo prima nel suo santuario (in comune con quello di Apollo?), e da lì la carne dell'animale sacrificato può essere portata al Timacheion, dove altri due sacrifici hanno luogo, ad Apollo e a Hestia Timacheia (CGRN 112) Φήμη è già cantata come Dea in Esiodo (Op.761-764, cf. Detienne): “θεός νύ τις ἔστι καὶ αὐτή”, e poi più in generale φήμη ha una connotazione positiva nell'ambito della parola, divina e umana, che sia nella sfera politica o in quella oracolare. Cf. anche il sacerdozio congiunto di Zeus Phemios e Atena Phemia a Erythrai (LSAM 25)
- **Φίλη** “Cara” (HH 29.9)
- **Φῶς** “Luce” (“Eterna Luce”, da Efeso, SEG XVI 721)

Daphne Eleusinia

Eleusi, XXVII Anthesterion, II Anno della 699° Olimpiade